glienze le istanze anteriormente inoltrate al Governo, facendo conto che debba in alcuni casi valere, non solo il rigor della legge, ma il buon consiglio dell'equità. Confido che il provvedimento che s'invoca sia per essere subito accordato; ma ad ogni modo io soddisfo ai miei doveri, domandando sulla detta petizione l'urgenza reclamata.

(La Camera acconsente.)

MASSARI G. Signor presidente, domanderei la parola onde pregarla di permettermi di fare una rettificazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASSARI G. Nella stampa degli emendamenti e delle proposte che sono state distribuite questa mattina è occorso evidentemente, se non un errore, un'ommissione tipografica, che a me preme molto rettificare. Alla mozione d'ordine, colla quale alcuni onorevoli nostri colleghi chiedono che le convenzioni in discussione sieno votate in modo separato, leggo la firma di Massari semplicemente. Ora a me preme dichiarare che il Massari qui firmato non sono io.

In qualunque altra occasione, se partecipassi all'opinione espressa dai nostri onorevoli colleghi, mi terrei onorato di apporre la mia firma accanto alla loro; ma, siccome in questa circostanza ho il dispiacere di essere di un parere diametralmente opposto, e credo che questa mozione equivale...

Una voce al centro sinistro. Non entri nel merito.

MASSARI G... a far naufragare intieramente le convenzioni ferroviarie, a cui io do il mio cordialissimo e sincero appoggio...

NEGROTTO. Domando la parola.

MASSARI G... così credo che la Camera troverà molto ragionevole che io reclami a favore del mio nome di battesimo.

PRESIDENTE. Onorevole Massari, ella desidera che sia constatato che la firma apposta alla mozione d'ordine proposta dall'onorevole Negrotto e da altri deputati è dell'onorevole Massari Stefano e non la sua. Di ciò si terrà conto nel processo verbale.

Per affari di famiglia il deputato Botticelli chiede un congedo di 8 giorni; il deputato Nicolai di 8; il deputato Valussi di 10; il deputato Ferri di 10; il deputato Parisi di 8; il deputato Pelagalli di 15; il deputato Sole di 8; il deputato Pissavini di 10; il deputato Mancini Stanislao di 3; il deputato Campisi di 8; il deputato Maiorana-Calatabiano di 10; il deputato Muti di 18.

Per motivi di salute il deputato Bove domanda un congedo di giorni 30; il deputato Piccoli di 10; il deputato Catucci di 8; il deputato Marchetti di 10; il deputato Salomone di 10.

(Questi congedi sono accordati.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DI CONVENZIONI FERROVIARIE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle convenzioni ferroviarie. Come la Camera rammenta, nella seduta di ieri il signor ministro pei lavori pubblici si era riservato di parlare nel merito del progetto in discussione.

Ha ora facoltà di parlare.

GADDA, *ministro pei lavori pubblici.* Non tanto per rispondere agli onorevoli preopinanti io prendo la parola, quanto per adempire al dovere mio di esprimere la convinzione, di esporre i principii, da cui il Governo è stato indotto ad appoggiare la convenzione che sta dinanzi alle deliberazioni della Camera.

Agli onorevoli preopinanti hanno già risposto in gran parte alcuni oratori che mi hanno preceduto; cosicchè, intorno alle deduzioni fatte da quei signori deputati, io potrò essere con vantaggio di tutti molto breve.

Ma il pensiero del Governo è bene che la Camera lo conosca per intero, tanto più dopo le considerazioni, certamente molto gravi e di molto peso, che alcuni oratori vi hanno, o signori, presentato intorno al merito e alle conseguenze di questa convenzione.

Nell'esaminare i documenti che furono sottoposti alla Commissione della Camera, e che la Commissione ha presentato al Parlamento, l'onorevole Gabelli ha fatto diverse censure, ed è venuto ad alcune deduzioni, sulle quali mi è d'uopo spendere qualche parola, per rendere complete le osservazioni che intorno ad esse già fecero gli onorevoli oratori che mi hanno preceduto, e per ribattere alcune allegazioni alle quali, mi sembra, essi non abbiano risposto.

L'onorevole Gabelli ha compreso, nelle passività che aggravano la società delle Romane, le azioni privilegiate; egli accennò quale condizione speciale abbiano queste azioni, e ne dedusse la conseguenza che, a suo avviso, queste azioni, piuttosto che essere vere azioni, rappresentanti la comproprietà della sostanza, abbiano carattere di credito verso la sostanza; che esse siano crediti, obbligazioni, anzichè azioni.

Ora io debbo dire all'onorevole Gabelli che questa sua opinione non è generalmente divisa.

Nella mia opinione debole, ma coscienziosa, non divido anch'io il suo concetto; io credo che le azioni privilegiate siano vere azioni, ed abbiano solo una preferenza a fronte delle altre azioni non privilegiate. Quando vi sarà un dividendo, queste azioni saranno pagate anticipatamente, godranno quei privilegi che gli azionisti hanno convenuto tra di loro.

È un patto che spesso si verifica in simili società quando sono esse obbligate, in una situazione divenuta grave, all'emissione di nuove azioni. A queste nuove azioni posteriori si accorda un privilegio su quelle di prima emissione. Ma questo privilegio sta solo in confronto degli azionisti, e non degli altri creditori della società. Ora non credo, e in questa opinione ho il conforto di moltissimi autori, non credo che le azioni possano mai figurare come obbligazioni,